

Tetralogia della Luce

- I. Giovanni sarà la luce del Cristo
- II. La Chiesa trinitaria
- III. L'Ut Unum Sint
- IV. Vi rivelo una grande verità

Premessa:

Poteva essere una trilogia, ma nella mente si proponeva come quadrilogia, poi il Signore prontamente correggeva, indirettamente, in tetralogia.

Tre virtù cardinali, ma quattro azioni.

Fede nel Padre, speranza nel Figlio, carità da e verso lo Spirito Santo.

L'Amore va corrisposto, dunque, e quale migliore risposta di quella data da Maria?

All'interno dei Tre, adombrata, vi è di fatto sempre la sempre Vergine Maria!

I. Giovanni sarà la luce del Cristo

Cattedra di San Pietro, 22 febbraio 2019

Era l'11 dicembre del 1997 quando San Giovanni apostolo iniziava a dettare ad Anna Maria Ossi la prima delle "Luci di Santità Giovannea".

Rileggiamone alcune frasi:

L'arte d'amare è vincolo d'assoluta sapienza tra l'anima e Dio.

La luce rifulge ed ecco Dio che fu, è e sarà, risplendere senza fine, donando all'anima la vera grazia, l'assoluta purezza: Gesù, l'Amore.

A me, Giovanni, venne dato di conoscere l'Amore, d'ascoltarlo, di seguirlo d'ammettere che la verità in Gesù rende l'anima valore unico, perché l'uomo possa accedere a conoscenze ben superiori a quelle che normalmente sono bagaglio ed a volte, purtroppo, zavorra della sapienza umana.

Incamminiamoci dunque e la santità in voi testimonierà la vera gioia cristiana.

La novità debbo ammetterlo era assoluta, inaspettata. Chi poteva umanamente solo immaginare un simile accadimento? E su che basi teologiche e di tradizione della Santa Chiesa Cattolica ed Apostolica fondare la loro possibilità oltre che liceità?

Naturalmente ho accolto il dono dal Cielo senza indugio, magari un poco stupito dal termine "giovanniti", coniato ad hoc per questi nostri tempi. Ma la perplessità di fondo, in fondo rimaneva... Davvero San Giovanni ci stava parlando?

Poi, inaspettatamente, qualche giorno orsono mi sono imbattuto in un brano cui Maria Valtorta¹ riporta un colloquio inedito e apparentemente senza collegamenti coi Vangeli.

Giovanni, preoccupato per l'incolumità di Gesù che si era appartato, lo raggiunge, e questi gli chiede:

«Perché sei venuto?».

«Non potevamo lasciarti così solo... e sono venuto io».

«E credi che potresti difendermi solo contro tanti?».

«Non ne sono sicuro. Ma almeno morirei prima di Te. E mi basterebbe». «Morirai molto tempo dopo di Me, Giovanni. Ma non te ne rammaricare. Se l'Altissimo ti lascia nel mondo è perché tu lo servi e servi il suo Verbo».

«Ma dopo...».

«Dopo servirai. Quanto dovresti vivere per servirmi come i due nostri cuori vorrebbero. Ma anche dopo morto mi servirai».

«Come farò, Maestro mio? Se sarò con Te in Cielo ti adorerò. Ma non potrò servirti sulla Terra quando l'avrò lasciata...».

«Lo credi proprio?»

Ebbene Io ti dico che tu mi servirai sino alla nuova mia venuta, a quella finale.

Molte cose si inaridiranno prima dell'ultimo tempo, così come fiumi che si disseccano e, da bel corso d'acqua azzurra e salutare, divengono terriccio polveroso e pietroni aridi.

¹ da "L'Evangelo come mi è stato rivelato", cap. 508

Ma tu sarai ancora fiume suonante la mia parola e riflettere la mia luce.
Sarai la suprema luce che resta a ricordare Cristo.

Perché sarai luce tutta spirituale, e gli ultimi tempi saranno lotta di tenebre contro luce, di carne contro spirito.

Quelli che sapranno perseverare nella fede troveranno forza, speranza, conforto in ciò che tu lascerai dopo di te, e che sarà ancora te... e che soprattutto sarà ancora Me, perché Io e te ci amiamo, e dove tu sei Io sono, e dove Io sono tu sei.

Ho promesso a Pietro che la Chiesa, che avrà a capo e a base la mia Pietra, non sarà scardinata dall'Inferno nei suoi ripetuti e sempre più feroci assalti, ma ora ti dico che ciò che sarà ancora Io, e che tu lascerai a luce per chi cerca la Luce, non sarà distrutto nonostante che l'Inferno, con ogni maniera, cercherà di annullarlo.

Anzi, più! Anche coloro che crederanno in Me imperfettamente, perché pur accogliendo Me non accoglieranno il mio Pietro (allusione ai protestanti futuri), saranno sempre accorrenti al tuo faro come navicella senza pilota e senza bussola, che si dirigono fra la loro tempesta verso una luce, perché luce vuol dire ancora salvezza».

«Ma che lascerò, Signor mio? Io sono... povero... ignorante... Non ho che l'amore...».

«Ecco: lascerai l'amore. E l'amore per il tuo Gesù sarà parola. E molti, molti, anche fra quelli che non saranno della mia Chiesa, che non saranno di nessuna chiesa, ma che cercheranno una luce e un conforto per aculeo dello spirito insoddisfatto, per bisogno di una compassione nelle pene, verranno a te e troveranno Me».

Questo brano testimonia quindi in modo inequivocabile e senza tema di smentita non solo che Gesù già sapeva che Giovanni sarebbe stato un evangelista, ma anche la piena validità delle Luci di Santità Giovannea ricevute da Anna Maria Ossi, premesse e promesse dunque da Gesù a Giovanni per questi ultimi tempi ancor quando i due, viventi, calpestavano questa nostra terra.

I nostri tribolati tempi attuali, che segnano la fine di un'epoca e sono preludio ad una nuova aurora di vita universale, necessitano infatti di luci particolari al fine di consentire all'umanità di superare le prove spirituali e materiali future.

A ragion veduta possiamo dunque dire che non era casuale che l'ultima di copertina delle Luci di Santità Giovannea si chiudesse con la frase che, prima d'ora, poteva parere "sibillina", ma ora non più, detta a Pietro da Gesù risorto in riferimento a Giovanni, quale eco e conferma evangelica del dialogo riportato sopra:

“Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te?” (Gv 21,23)

Sì, ma adesso a noi importa, deve, eccome, o Gesù.

Giovanni vieni, resta con noi, e *lasciaci l'Amore!*

II. La Chiesa santa di Dio Trinità

15 marzo 2019

Spiega Gesù ad Anna Maria Ossi²:

L'epilogo di un tempo ha la proprietà fondamentale d'essere punto di base per l'avvio e la corrispondenza al Volere Divino di un tempo nuovo, la cui prerogativa è l'efficace possibilità di vivere, ancor sulla terra, la vera vita. ...

Nel rapporto con la verità l'uomo è costretto a ravvedersi, perché caratteristica primaria della verità è essere essa stessa "Principio e Fine" in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Ami dunque l'umanità la Chiesa santa di Dio Trinità. ...

Il corretto senso della storia avrà in S. Giuseppe, S. Pietro e S. Giovanni evangelista la triade eccelsa per lo splendore del Regno di Dio, il cui Re è Cristo Gesù, il Salvatore.

Concetti altamente innovativi, tesi a dare una nuova luce a eventi antichi e pur oggi ancor presenti nella storia umana.

S. Giuseppe, giusto ebreo dell'Antico Testamento, quale rappresentante della Chiesa della antica alleanza col Padre.

S. Pietro, santo cristiano del Nuovo Testamento, quale rappresentante della Chiesa della nuova alleanza col Figlio.

S. Giovanni, apocalittico sacerdote di Dio e di Cristo, quale rappresentante della Chiesa della nuovissima alleanza con lo Spirito Santo.

Tre Chiese, un solo Dio, o meglio una sola Chiesa di Dio Trinità.

E non si può appartenere all'una senza appartenere alle altre due.

Tutte e tre sono coesistite durante la venuta di Gesù su questa terra, che ne ha quindi sancito e stabilito la loro continuità nell'eternità.

Cosa contraddistingue la Chiesa del Padre?

La legge, con i 10 comandamenti a fondamento, ad imitazione dei patriarchi.

Cosa contraddistingue la Chiesa del Figlio?

L'amore, con le tre virtù cardinali a fondamento, ad imitazione di Cristo.

Cosa contraddistingue la Chiesa dello Spirito Santo?

La luce divina, con la unione mistica con lo Spirito di Dio a fondamento, ad imitazione di Maria e Giovanni.

Una nuova Chiesa? Leggiamo quanto dice la Madonna a don Stefano Gobbi³:

Sono la vostra Mamma Immacolata accanto a ciascuno di voi, miei figli prediletti.

Il mio disegno si sta per compiere perché il trionfo del mio Cuore Immacolato è ormai giunto.

Voi siete da Me formati per essere gli apostoli in questo momento. Siete perciò gli apostoli di luce nell'ora in cui la tenebra ricopre ogni cosa.

Vivete nella Luce. Camminate nella Luce. Diffondete la Luce che parte dal mio Cuore Immacolato.

² da "San Giuseppe, via maestra della Chiesa nel nuovo millennio", cap. 1, 1/12/1999, inedito

³ da "Ai sacerdoti, figli prediletti della Madonna", 13/10/1978, anniversario dell'ultima apparizione di Fatima

Da anni, nel silenzio, vi ho preparato e vi ho condotto per mano come vostra Mamma Celeste. Così, mentre il mio Avversario oscurava la Chiesa e mieteva vittime fra tanti suoi stessi Pastori, Io nel segreto del mio Cuore preparavo la nuova Chiesa tutta di Luce.

È la stessa Chiesa, ma rinnovata, ove risplenderà la gloria della Santissima Trinità, e in cui Gesù verrà da tutti adorato, onorato, ascoltato e seguito.

Così la Chiesa risplenderà di una Luce così grande che non ha mai conosciuto dal tempo del Cenacolo fino ad ora. Oggi voi ricordate la mia discesa, sulla terra, nella povera Cova da Iria e il miracolo del sole che, quasi prostrato ai miei piedi, vi ha attestato che questa è la mia ora, l'ora della vostra Mamma vestita di Luce.

Oggi vi annuncio che questa è anche la vostra ora. L'ora della vostra testimonianza. L'ora della vostra vita pubblica. L'ora degli apostoli di Luce.

Diffondete ovunque con forza e coraggio la luce della Verità, la luce della Grazia, la luce della Santità.

È la Luce di mio Figlio Gesù, che vi ha svelato la via per giungere al Padre nella perfetta docilità all'azione del suo Spirito di amore.

Fra poco, più nulla resterà della grande tenebra che ha oscurato la Chiesa. Dopo la sua grande sofferenza, finalmente sarà pronta alla sua rinascita: la nuova Chiesa di Luce.

Ecco dunque da dove ha origine anche l'inaffondabilità della Chiesa.

Nel trasformarsi e rigenerarsi da Chiesa del Padre a Chiesa del Figlio sino a Chiesa dello Spirito Santo Paraclito, senza però perdere in queste "fughe" le proprie caratteristiche, anzi, nell'ascesa spirituale e mistica, acquisire quella vista e sensibilità propria delle aquile quali novelli San Giovanni nuovamente affidati a Maria SS, la Chiesa cattolica ed apostolica vivrà anche la propria purificazione.

Chiudo con alcune frasi di Maria SS. ad Anna Maria Ossi⁴:

Miei fedeli discepoli, molte sono ancora le miserie delle folle che devono giungere alla Chiesa del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per essere purificate e santificate.

"La messe è molta e gli operai sono pochi: pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella messe".

Questa è constatazione e invito che con particolare calore rivolgo a voi, mie marianite e giovaniti, per l'adempienza piena del miracolo della fede che è in voi la certezza di una fede viva, abramitica, ricca del valore delle promesse di Cristo e delle vostre spontanee risposte di vero e puro amore.

È infatti l'amore che ingenera ardore, fedeltà, ricchezza di parola ed opere secondo l'illuminante sapienza dello Spirito Santo Paraclito, datore di tutti i doni capaci di far intendere anche coloro che, a causa dello spirito critico, non intendono.

⁴ da "Luci di Santità Mariana" n. 16, cap. 8, 24/7/1999

III. L'Ut Unum Sint

San Giuseppe, 19 marzo 2019

Diamo inizio con alcune frasi dettate ad Anna Maria Ossi⁵ da Gesù in merito alle opere “Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.” e “Gioia della Santa Croce”:

Nel suo infinito Cuore la SS. Trinità è la mandataria di ciò che le due opere prefigurano, come due furono Maria e Giovanni quali diretti eredi di ciò che il sacrificio di Cristo Gesù ha inteso donare all'umanità. ...

L'efficacia del mio essere per voi domanda e del vostro essere per me affermativa risposta sarà resa evidente, santamente e irrevocabilmente ai giorni vostri, perché è pienamente in atto la mia misericordia.

A Maria SS., infatti, è stata affidata la proficiente immaturità di molte generazioni che, solo riconoscendo il ruolo materno di Maria SS., poté nei secoli formarsi alla pienezza che il Padre ha inteso donare all'umanità in ricchezza spirituale, parole ed opere altamente qualificanti: il Corpo Mistico che è la Chiesa di luce il cui apice luminoso è a voi affidato.

A Giovanni, valore mistico di eccelso, mistico amore, santamente fu proposto non solo che fosse, al par di me, figlio di Maria, ma colui che nel tempo della luce emergente in contrapposizione alle tenebre potesse accogliere nella casa di Dio tutti i suoi figli ancora dispersi, perché nel contesto della crocifissione mistica sappiano, nella Gioia della Croce, ardire lo stacco finale per il raggiungimento della vetta della spiritualità.

Alla luce della mia e sua stessa luce tutto, tramite le due opere a voi affidate, sarà realizzato con tempismo e precisione altamente spirituale.

Maria era sposa di Giuseppe, a fedele conclusione della Chiesa del Padre.

Maria ha accompagnato e sostenuto Pietro, a proficuo avvio della Chiesa del Figlio.

Maria ha avuto Giovanni come figlio sotto la croce, in vista della nuova Pentecoste ad inizio della Chiesa dello Spirito Santo.

Il ruolo di Maria si rende quindi evidente e cruciale anche in questo nostro tempo.

Maria, potremmo definirla il “collante” della SS. Trinità, è colei che compone assieme e adempie alle esigenze delle Tre Persone Divine con una perfezione mirabile.

Gesù ne spiega la linea guida d'azione attuale in una locuzione a Franca Cornado⁶:

Ciò che è stato fatto in Assisi:

**di pregare insieme ai leader religiosi vari,
non può fare l'unità.**

**Non i leader delle religioni,
ma i carismatici veri delle varie religioni
possono essere strumenti per l'UT UNUM SINT.**

**Andando con i leader religiosi
anziché con i carismatici veri,
si commette lo stesso sbaglio di Salomone.**

Bene. E che cosa c'entrano ora i carismatici?

⁵ da un dettato del 9 novembre 2000

⁶ da “Francateologia”, 4/7/1988

Per comporre il quadro occorre tenere conto in primis delle seguenti altre locuzioni⁷:

La Chiesa Carismatica è come l'alba del giorno.

Non tutti ancora l'avvertono, ma crescerà.

La Chiesa Carismatica è già l'inizio della Nuova Era.

Vorrei che lo si gridasse sui tetti, sui tetti delle altre Chiese.

E ancora⁸:

Quando la Chiesa Carismatica si unirà alla Gerarchica,
solo allora Satana sentirà la sua distruzione,
e con lui calerà il male.

Prima di trarre conclusioni leggiamo anche cosa dice Gesù a Vassula Ryden⁹:

Ascolta e scrivi: la gloria splenderà dall'argine Orientale; è per questo che dico alla Casa dell'Ovest: volgi i tuoi occhi verso l'Est; non piangere amaramente sull'Apostasia e la distruzione della tua Casa; non cedere al panico perché domani tu mangerai e berrai assieme al Mio germoglio proveniente dall'argine orientale; il Mio Spirito vi unirà; non avete sentito che l'Est e l'Ovest saranno un solo regno?

E ancora¹⁰:

Oggi i Miei Occhi sono posati su un uomo di buon auspicio e gli sarà data la corona; è lui che germoglia dalla Sponda Orientale e che Mi glorificherà ... e i Miei angeli scenderanno con l'insegna reale nelle loro mani e lo rivestiranno per il trono come un sovrano.

E per finire¹¹:

Prega perché la casa dell'Est e quella dell'Ovest si riuniscano come due mani quando sono unite nella preghiera, come due mani simili e piene di bellezza quando sono unite verso il Cielo quando sono in preghiera.

Che queste due mani, appartenenti allo stesso corpo, operino insieme e partecipino le une con le altre la loro capacità e le loro risorse...

Che queste due mani Mi elevino assieme...

È finalmente tutto chiaro?

Occidente, Chiesa gerarchica petrina. Oriente Chiesa carismatica paolina

La nuova Chiesa di Luce dello Spirito Santo sarà infatti giovannea in primis, paolina in secundis, carismatica in terza.

E solamente quando un papa della Chiesa cattolica contemporaneamente giuseppino, petrino e giovanneo salirà al soglio pontificio si potrà realizzare finalmente quell'UT UNUM SINT dal cielo tanto agognato.

Sarà un inizio tribolato, vedrà la battaglia con l'Anticristo, la fine di un'era di peccato, ma soprattutto l'inizio di una nuova aurora di vita universale.

⁷ da "Francateologia", 12/6/1969

⁸ da "Francateologia", 28/10/1969

⁹ da "La vera vita in Dio", Le case d'oriente e d'occidente saranno un solo regno, 24/10/1994

¹⁰ da "La vera vita in Dio", Ascolta casa dell'est, 28/4/1995

¹¹ da "La vera vita in Dio", Umiltà e amore sono le chiavi per l'unità, 15/6/1995

IV. Vi rivelo una grande verità

20 marzo 2019

Il firmamento: innumerevoli galassie, stelle, sistemi planetari.
Imperscrutabile, inavvicinabile, inconoscibile all'attuale condizione umana.
In questa vastità, proprio la Terra è terreno di scontro tra cielo e terra senza eguali.
Gesù e Satana si sono affrontati quaggiù. Perché?

In una locuzione a Franca Cornado¹² Gesù chiarisce:

La Terra è l'altare dell'universo,
perché solo sulla terra passano
coloro che devono diventare dei!
Ecco perché c'è tanto male sulla Terra:
Perché il nemico cerca di impedire
questa deificazione.

Gli altri: angeli, extra-terrestri
ed altri ancora, sono solo
servi di Dio, compagni di Dio,
amici di Dio, ma "dei" diventano solo gli uomini.

Un tema "scottante", come scriveva Luisa Piccarreta¹³:

Ora, mentre diceva ciò, mi son trovata fuori di me stessa, dentro un giardino ed io, stanca, mi son seduta sotto un albero per riposarmi, ma i raggi del sole mi dardeggiavano tanto che mi sentivo bruciare per cui io volevo andare sotto qualche albero più folto che facesse più ombra, affinché il sole non mi ferisse, ma una voce mi ha impedito col dirmi (mi sembra che fosse il mio diletto Gesù):

"Chi vive nella mia Volontà deve stare esposto ai raggi d'un sole ardente ed eterno, per vivere di luce, per non vedere altro che luce, per non toccare che luce e questo porta alla deificazione dell'anima.

Allora si può dire che l'anima vive nella mia Volontà, quando resta tutta deificata in Dio.

Anzi, esci da sotto quest'albero e passeggia in questo Eden Celeste del mio Volere, affinché il sole, squadrandoti tutta ti converta in luce e ti dia l'ultima pennellata della deificazione in Dio."

A cui fa eco Anna Maria Ossi¹⁴ che ispirata scrive:

Poni, o uomo, la ricchezza del tuo pensiero alla luce di Dio e diverrà ponte salvifico sul fiume dell'iniquità umana.

Solo allora i valori umani si incontreranno in una sorta di stupore per il rinnovato splendore dell'anima che non s'avvede quanto è delicato il processo di deificazione, dono di luce ed immenso amore.

Luce, sempre di luce si parla. Dice ancora Gesù¹⁵:

¹² da "Francateologia", 13/1/1976

¹³ da "Il regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature. Libro di Cielo.", vol. 16

¹⁴ da "Lezioni sulla prima lettera di Giovanni", 12/4/1995

¹⁵ da "Gesù Pantocratore", 5/11/1995

Il congiungersi graduale di anima ad anima, per riconoscere nel ruolo operativo la mia Volontà, è potenziale convalida di una forza di fondo che riunisce in sé tutto il potenziale divino nei suoi molteplici aspetti.

La rilevanza della conoscenza del disegno divino è di basilare importanza ai fini, non solo della salvezza, ma della deificazione in atto.

Il processo di santificazione e deificazione dell'anima è connaturato al disegno stesso, che trova pieno adempimento.

Ma quale è questo disegno divino per questi nostri tempi? È ora necessario leggere il seguente colloquio di Gesù ai discepoli riportato da Maria Valtorta¹⁶:

Ora vi rivelo una grande verità. Ricordatevela.

Trasmettetela ai vostri successori.

Non attendete sempre che lo Spirito Santo rischiarì le verità dopo anni o secoli di oscurità. Udite.

Voi forse direte: “Ma allora che giustizia c'è ad essere della religione santa, se saremo alla fine del mondo ugualmente trattati, come lo saranno i gentili?”.

Vi rispondo: la stessa giustizia che c'è, ed è vera giustizia, per coloro che, pur essendo della religione santa, non saranno beati perché non saranno vissuti da santi.

Un pagano virtuoso, soltanto perché visse con virtù eletta, convinto che la sua religione era buona, avrà alla fine il Cielo. Ma quando?

Alla fine del mondo, quando delle quattro dimore dei trapassati due sole sussisteranno, ossia il Paradiso e l'Inferno.

Perché la Giustizia, in quel momento, non potrà che conservare e dare i due regni eterni a chi dall'albero del libero arbitrio scelse i frutti buoni o volle i frutti malvagi.

Ma quanta attesa prima che un pagano virtuoso giunga a quel premio!...

Non ve lo pensate?

Ora il quadro si fa un poco più chiaro. È fondamentale la conversione al cristianesimo per entrare almeno nel purgatorio se non direttamente in Paradiso, evitando così una lunghissima attesa nel limbo, per non parlare dell'inferno.

Ma vi è di più. È questa nuova Chiesa di Luce che porterà l'uomo alla deificazione, che non a caso fa rima con risurrezione. Perché dunque attendere la fine del mondo?

Dice Gesù ad Anna Maria Ossi¹⁷:

Le anime tutte devono comprendere che non vi è più il tempo per temporeggiare, perché infinitamente regale e importante è sapersi schierare in Dio e con Dio nella verità e nell'amore.

Gridatelo sui tetti con San Giovanni¹⁸ e capisca chi può:

Beati e santi coloro che prendon parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni.

¹⁶ da “L'Evangelo come mi è stato rivelato”, cap. 444

¹⁷ da “Luce divina quotidiana d'eterno amore”, 19/3/2019

¹⁸ Apocalisse 20,6